

Il Guardasigilli**Angelino Alfano****«Amnistia?
No, ho copiato
il ddl Di Pietro»**

di DINO MARTIRANO

ROMA — «Nessun problema né con La Russa né con Maroni» sulla libertà condizionale e sulla «messa alla prova». E comunque

«pochi giorni fa proprio l'Idv di Di Pietro proponeva al Senato la "sospensione del processo" con messa alla prova per i reati fino a 3 anni... Abbiamo adottato quello schema». Il Guardasigilli Angelino Alfano, in un colloquio con il Corriere, difende il suo disegno di legge. «Sui 4 anni capisco le perplessità, però confermo che siamo disposti a discuterne con concretezza».

A PAGINA 17

» Il Guardasigilli «Nessun problema con gli alleati, troveremo una soluzione. La messa in prova riguarderebbe cittadini non ancora condannati»

«Di Pietro grida all'amnistia ma ha fatto la stessa proposta»

ROMA — Per il Guardasigilli Angelino Alfano è stata una giornata trascorsa in trincea, con il blackberry rovente tra le dita che solo di sera, durante la cena offerta dagli imprenditori del made in Italy a Silvio Berlusconi, gli regala di nuovo il buonumore: «L'Associazione nazionale magistrati ha scritto all'Onu per denunciare gli attacchi del premier alle toghe? No, non può essere vero, non ci posso credere che si sono rivolti all'Onu...». Per il resto, le lunghe ore trascorse nel «torrino» del ministero, Alfano le ha dovute dedicare a tamponare chi lo ha accusato di voler varare un'amnistia mascherata per i reati con pene fino a 4 anni. E la controffensiva è diventata più concreta quando il suo staff gli ha portato alcuni fogli di carta.

Un asso nella manica, fa capire Alfano sventolando il fascicolo: «Pochi giorni fa, proprio l'Italia dei valori di Di Pietro proponeva al Senato la "sospensione del processo" con messa alla prova per i reati fino a 3 anni... Ecco, noi abbiamo adottato quello schema e ora accusano il governo di voler varare un colpo di spugna. Nessuno si sogna amnistie e indulti. Non siamo interessati».

In più Alfano dice subito che «anche La Russa e Maroni condividono l'impianto del provvedimento anche se hanno espresso dubbi sulla

messa alla prova»: «Sui 4 anni capisco le perplessità però confermo che siamo pronti a discuterne con la concretezza che devono avere gli uomini di governo. C'è la necessità di conservare la struttura della norma, altrimenti non ha più senso farla se poi non mantiene quell'impatto deflattivo sui processi».

Iniziamo da quella parte del ddl più condivisa. Mai più «condizionale» gratis per i condannati.

«Chi sbaglia deve risarcire la collettività. La condizionale è un istituto che ha una sua storia ma ha finito per trasformarsi in una sorta di condanna onoraria. Così, quando il cittadino viola il patto di lealtà con i propri consociati deve risarcire la comunità».

Ogni anno la condizionale viene concessa 50 mila volte.

«Non entro nel merito di questo genere di sentenze, però rilevo che i numeri non ripristinano il rapporto tra il condannato, che nulla paga, e la società. Per questo intendiamo introdurre un meccanismo concreto e riconoscibile di certezza della pena: e su questo punto non ci sono obiezioni».

Scusi ministro, ma non pensa agli incensurati che esercitano pro-

fessioni a rischio? Giornalisti e medici, per esempio, se sbagliano per la prima volta hanno diritto alla «condizionale» mentre con il ddl Alfano dovrebbero svolgere un lavoro socialmente utile per conquistare il beneficio.

«Alcuni quotidiani hanno pubblica-

to la foto di Naomi Campbell (condannata per percosse e ammessa alla probation, ndr) con la ramazza in mano... Ecco, di fronte alla sanzione penale gli altri cittadini devono sapere...».

Passiamo alla «messa alla prova» e alla possibilità per l'indagato di

chiedere la sospensione del processo e magari vedersi cancellare reati anche gravi puniti pure con 4 anni di carcere. Pentito?

«Guardi, la messa alla prova è un istituto che da oltre 20 anni esiste nel processo minorile: ha il sostegno di gran parte della dottrina giuridica; è

stato proposto per la deflazione processuale da numerosi esponenti del centro destra; fa parte integrante delle schede che mi sono state proposte dall'Anm; rientra nel progetto di accelerazione del processo proposto dal governo Prodi; è ritenuto valido dal ministro ombra del Pd Tenaglia sebbene

con il tetto ai due anni; è proposto anche dall'Idv con lo stesso schema».

Ma Di Pietro dice che lei vuole l'impunità totale sospendendo i processi mentre l'Idv proponeva «la messa in prova all'esito del processo».

«E' assolutamente falso. Voglio sperare che Di Pietro non dica dolosamente una bugia ma che semplicemente non sia informato del contenuto dell'articolo 29 del ddl 584, Ligotti e altri, fatto proprio dal suo gruppo il 5 novembre in commissione Giustizia al Senato».

Lei sta dicendo che il Guardasigilli ha copiato il ddl di Di Pietro?

«Lo schema è presente in tutte le proposte di riforma del processo penale fin qui avanzate dal centrosinistra, Di Pietro compreso, e da buona parte del centrodestra e dall'Anm. Non si indulta un bel nulla perché siamo nella fase predibattimentale. Per cui stiamo parlando di un cittadino che ancora deve subire un processo e che nessuno può prevedere se sarà assolto, condannato o prescritto. Noi dunque proponiamo un risarcimento preventivo con lavori obbligati per la società, con la conseguenza che i reati importanti avranno un'accelerazione nella trattazione».

Potrebbe, dunque, non convenire chiedere la messa alla prova.

«E' una fiche che ognuno può giocare. Ovviamente è il giudice che prende l'ultima decisione».

Ma la messa alla prova vale solo per gli incensurati?

«Non può essere chiesta una seconda volta se il reato è della stessa indole. Ma non c'è un diritto alla messa alla prova perché è sempre il giudice che valuta il profilo soggettivo».

Rientreranno le perplessità degli alleati di governo?

«Nessun problema né con La Russa né con Maroni. Approfondiremo la questione e troveremo la soluzione migliore».

giore».

Il Pd dice che siete confusi.

«Tenaglia dice in una sola dichiarazione che è contrario e d'accordo allo stesso tempo».

E' pentito per il messaggio che lascia dietro di sé questo ddl?

«Qualcuno ha tentato una truffa mediatica. Non si dice che stiamo parlando di presunti innocenti che potrebbero essere anche assolti».

Se ne parlerà nel consiglio dei ministri di domani?

«Non è detto che domani ci sia consiglio dei ministri».

Dino Martirano

Su Prodi

”

La messa in prova è un istituto che da oltre 20 anni esiste nel processo minorile e rientra nel progetto di accelerazione del processo proposto dal governo Prodi; è ritenuto valido dal ministro ombra del Pd Tenaglia sebbene con il tetto ai due anni

Sull'Anm

”

L'Associazione nazionale dei magistrati ha scritto all'Onu per denunciare gli attacchi del presidente del Consiglio alle

toghe? No, non può essere vero, non posso credere che si sono rivolti alle Nazioni Unite...

Su Maroni

”

Anche La Russa e Maroni condividono l'impianto del provvedimento sebbene abbiano espresso dubbi sulla messa in prova. Sui 4 anni capisco le perplessità ma confermo che siamo pronti a discuterne con concretezza da uomini di governo

Sul ddl

”

Si tratta della fase predibattimentale: stiamo parlando di un cittadino che deve ancora subire il processo. Proponiamo un risarcimento preventivo, con la conseguenza che i reati importanti avranno un trattamento accelerato